

VOLONTARIATO. Presentato al pubblico il gruppo "Ospedale dolce casa"

Un sorriso ai piccoli malati

BORGARO — Per rendere un reparto ospedaliero davvero all'altezza delle aspettative, servono molte cose. Servono interventi strutturali, per rendere gli ambienti sicuri e funzionali. Serve personale preparato, servono intuizioni che permettano di offrire ai pazienti le soluzioni migliori. Serve una preparazione specifica, specialmente quando si ha a che fare con una categoria di malati particolarmente delicata come i bambini. Che, in caso di ricovero, vedono la loro vita completamente rivoluzionata: costretti a stare lontano da casa, lontano dalle loro cose, dai loro affetti. Con un cibo e ritmi di vita profondamente diversi da quelli cui erano abituati. E spesso sottoposti a cure necessarie quanto poco piacevoli da affrontare. Tutti elementi che, sabato pomeriggio, il dottor Adalberto Brach Del Prever, direttore di pediatria e del nido dell'ospedale di Ciriè, ha illustrato al pubblico accolto al cinema Italia.

Ma, proprio quando si ha a che fare con i bambini, è necessario un passo in più. E quel passo lo offrono i volontari, che spendono parte del loro tempo libero tra le corsie, in mezzo alla sofferenza non solo dei bambini ma anche dei loro genitori.

A Ciriè già operano i giovani della Croce Rossa, che con i piccoli malati trascorrono le loro domeniche pomeriggio, e anche i Volontari Clown che, il sabato, intrattengono i pazienti. Da qualche tempo, a loro si è unita anche una nuova associazione, "Ospedale dolce casa". Un'associazione radicata su diversi Comuni, e che anche a Borgaro conta su un gruppo nutrito ed affiatato, pre-



sentato ufficialmente alla comunità borgarese nel corso dell'incontro.

«Lo scopo che ci proponiamo - spiegano le volontarie - è sintetizzato nel nome dell'associazione. Cerchiamo di trasformare la permanenza dei piccoli malati in ospedale in un periodo il più dolce possibile. Facendo di tutto per farli sentire come a casa loro». E

quindi passando tempo con loro, distraendoli nei momenti più difficili del loro ricovero, leggendo loro fiabe. Ma anche, perché no, quando la degenza è particolarmente lunga, aiutandoli con i compiti e le lezioni.

«Il nostro apporto non si limita solo ai piccoli - aggiungono - Spesso anche i genitori dei pazienti hanno bisogno di sfo-



La volontarie e il dottor Brach Del Prever

garsi, di essere confortati. Hanno bisogno di staccare un attimo la spina e cercare di distrarsi. E in queste situazioni entriamo in ballo noi. Che cerchiamo di fare il possibile per alleggerire la grande pena che provano nel vedere i loro figli soffrire e stare male».

— LUIGI BENEDETTO